

## USIAMO LA BICICLETTA, MA CON CIVILTÀ

di Giovanni Caprioglio (\*)

Marc Augè, che da anni costruisce una "antropologia dei mondi contemporanei" in un recente saggio si occupa dell'elogio della bicicletta. Condivido due sue affermazioni, la prima come architetto, la seconda anche, ma soprattutto come cittadino. Esse sono: la prima, "... il futuro si nutre di una consapevolezza chiara del passato", la seconda "... la bicicletta diventa così simbolo di un futuro ecologico per la città di domani e di un'utopia urbana in grado di riconciliare la società con se stessa" (Marc Augè - *Il bello della bicicletta* - Bollati Boringhieri, 2009).

Il mondo della bicicletta a Mestre è di grande attualità e il tema del suo uso è di assoluta priorità di razionalizzazione e soprattutto regolamentazione da parte del governo cittadino.

Negli ultimi vent'anni è stata avviata e fatta crescere una vasta rete di piste ciclabili, ancorché incompleta (e non collegata tra le parti realizzate, come lamentano i più) e pertanto non ancora del tutto effi-

ciente, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti: oltre 50 km realizzati ed altrettanti programmati dall'Assessorato alla Mobilità e in corso di realizzazione, in collaborazione con gli Amici della Bicicletta che sono organici all'Amministrazione.

La volontà espressa in tale positiva direzione è altresì testimoniata dal recente sistema di "bike-sharing" in fase di decollo e perfezionamento, dopo l'esperienza volontaristica di "Te presto 'na bici", utilizzata anche nel sistema dei Parchi cittadini, in particolare a San Giuliano. Ma il "popolo della bicicletta" deve, a fronte di tutto questo, darsi una regolata in termini di autodisciplina e di senso civico. Esso non ha un indiscriminato diritto di circolazione ovunque e dovunque! Si deve capire da parte di tutti i ciclisti, di ogni età e nazione, che esistono regole non trasgredibili e l'Amministrazione Comunale, Mobilità in testa, ma soprattutto la Polizia Municipale, farà bene ad adottare misure severe e repressive

nei riguardi di coloro che non rispettano le regole del Codice della Strada, ma anche della buona educazione, che è base del senso civico della convivenza. Non è infatti per ragione di mero decoro che si deve intervenire, rimuovendo il parcheggio selvaggio alla Stazione, azione comunque lodevole e da incoraggiare, che deve significare l'inizio di una chiara politica di intervento e di pubblicizzazione del rispetto delle regole. I ciclisti a Mestre, anche dove ci sono le piste ciclabili, sfrecciano, contromano, nei portici, sui marciapiedi e gli spazi pedonali, che sembrano quelli preferiti per gettarsi a tutta velocità, incuranti dei pedoni, come ad esempio tra Via Antonio da Mestre e Piazzale Candiani, per proseguire in Galleria Barcella, in Piazza Ferretto ed in Via Gino Allegri e così via fino al Centro "Le Barche", dimenticando di trovarsi in spazi pedonali, frequentatissimi da bambini ed anziani inermi davanti a tanta pervicace arroganza ed improntitudine. Quando poi

vengono fermati e invitati a procedere con il ciclo a mano, dai Vigili volontari o da cittadini con senso civico, ti scansano e ti mandano "a remengo!", con epiteti del tipo "fatti i c.... tuoi!" È necessario pertanto iniziare a multare efficacemente tutti costoro, con una presenza, oggi insufficiente in tali aree, della Polizia Municipale, coordinata con azione di informazione efficace dalla Mobilità, che se continua ad agire separatamente, svolge un compito lodevole ma non sufficiente. Quanto al capitolo "Stazione", dove si è intervenuti con azione esemplare e coordinata, è forse necessario pensare a una nuova e più definitiva collocazione del "Bici-park", al fine che le trasgressioni non abbiano alibi. Mi auguro che, senza dover attendere il solito ferito o morto all'italiana, l'azione coordinata che si vorrà intraprendere espanda l'uso corretto delle due ruote in città, ma, per favore, bici a mano particolarmente nell'area centrale e in tutte le zone pedonali di Mestre...

(\*) Architetto

«Tutti i ciclisti devono capire che sulla strada esistono regole non trasgredibili»

